

?Fully Automated Luxury Communism: fra utopia, tecnocrazia e post-capitalismo?



Uno spettro si aggira nel mondo globalizzato: è lo spettro del **Fully Automated Luxury Communism**. A cavallo fra una radicale proposta di politica economica e un'avvincente utopia tecnocratica, il "comunismo di lusso totalmente automatizzato" (**FALC**) è frutto della teorizzazione dello studioso inglese **Aaron Bastani**; la quale ha suscitato interesse in tutto il mondo anglosassone nonché sui social-networks, alimentata dall'ondata "waporwave" che ha fatto del **FALC** un trend virtuale.

La proposta ideologica, la quale può apparire a prima vista una sorta di futurismo progressista, è in realtà assai articolata e rientra nel novero delle ipotesi e soluzioni post-capitaliste. L'idea si innesta fra le sfide che il capitalismo moderno si trova ad affrontare, quali una progressiva tendenza all'automazione e ad una produzione sempre più intensiva accompagnate da una stagnazione dei redditi e alla riduzione dei posti di lavoro, spesso soppiantati da macchine intelligenti e algoritmi.

L'alba di una prossima società della "post-scarità" è vista dai falcisti come l'occasione per modificare una società egualitaria, nella quale la messa in comune dei mezzi di automazione potrà portare ad un'era del post-lavoro, ove gli uomini saranno liberati dalla schiavitù della fatica e potranno contare su beni, reddito, sanità, educazione universalmente garantiti.

L'ideologia, che richiama spesso opere marxiane quali la **Grundrisse** e il **Capitale**, risponde in realtà a fenomeni che da un lato prospettano un'avanzamento della tecnologia tale da migliorare la conoscenza e la qualità della vita dell'essere umano (come biologia sintetica, drivless mobility e intelligenza artificiale), dall'altro lasciano presagire problemi politici e sociali di grossa portata quali disoccupazione e aumento delle disparità sociali (come sottolineano il **BTS** o l'**Università di Oxford** tra il 20% e il 50% delle mansioni moderne rischiano di scomparire sotto i colpi dell'automazione). Ai sostenitori del **FALC** l'avvenire non spaventa: l'evoluzione umana e scientifica è l'occasione per subordinare la tecnologia ai bisogni di tutti gli esseri umani.

In una contemporaneità nella quale il dibattito sul primato dell'economia sulla politica (o viceversa) infuoca il XXI secolo e il capitalismo neoliberista risulta in crisi a causa dell'inequità e della frustrazione generate, il **FALC** può apparire come una allettante soluzione. E anche se l'intento di liberare l'uomo moderno dai divari economici e sociali portando intere popolazioni a standards di vita altissimi può apparire utopico, la proposta futu-comunista ha attirato l'attenzione di professori del **MIT** e di ambiziosi politologi. In risposta ad un sistema economico spesso percepito come sterile e privo di etica alcuna, un'idea apparentemente stravagante non solo giustifica moralmente la ricchezza (in quanto collettiva, diffusa e copiosa) ma risulta ancor più accattivante alla luce di esempi reali che lasciano spazio ad una possibilità per il "comunismo di lusso": la post-scarità in effetti è già concreta nella galassia dei contenuti multimediali, fenomeni come **Uber** e la stampa **3D** lasciano presupporre una futura ed estesa utilità sociale in più ambiti mentre gli algoritmi e la tecnologia informatica sembrano "pianificare l'economia" meglio di qualsiasi regime comunista al di là della Cortina di ferro durante il XX secolo.

La fine del secolare trade-off fra equità ed efficienza, la soluzione dei problemi allocativi e il miraggio di un'economia che si presenta come una scienza esatta pronta a rendere tutti ricchi e felici sono probabilmente oggetto dei sogni di quasi tutti gli economisti ed i politici. Tanto più, in un'epoca nella quale il mercato, a volte selvaggiamente, mostra e rende fruibili a pochi i suoi

eclatanti successi mentre pone ai più sfide frustranti, spoglia la realtà di qualsiasi valore e rende spesso la vita impossibile e minacciata. Privando però il **FALC** dei suoi aspetti più utopistici e fantasiosi, la medesima ideologia può strappare, oltre a qualche sorriso, alcuni interessanti spunti di riflessione. L'idea di subordinare l'economia non solo ai bisogni dell'uomo, ma al suo benessere in senso più ampio piuttosto che ai profitti è [già] una nobile sfida per chiunque voglia dare alla disciplina un contenuto più umano e progressista. La proposta, inoltre, di convertire i futuri problemi tecnico-economici in un'occasione per dare all'uomo una maggiore dignità, più tempo e risorse da investire su sé stesso e sulla sua esaltazione e soddisfazione è ambiziosa e sotto alcuni aspetti forse necessaria.

Il **FALC** può essere una stella polare capace di orientare gli sforzi dell'individuo ad un sistema economico legittimato da un benessere diffuso, da un fondamento democratico e ugualitario, senza espropriare l'uomo della sua proprietà materiale ed intellettuale. D'altronde, se questa economia si basa su profezie che si auto-avverano, su utopie relative a mani invisibili che dovrebbero correttamente autoregolare il mercato, perché privarci di un'altra idea che, seppur discutibile, potrebbe dare all'uomo dei frutti interessanti?